



FONDAZIONE "L.U.C.I. Padre Pio"
Libera Università Cattolica Internazionale "Padre Pio"
San Giovanni Rotondo (FG) - ITALIA

www.unilucipadrepio.t

*

segreteria@unilucipadrepio.it

Riservata Personale

Raccomandata A.R. n. 13703987610-1

All'On. Ministro della Pubblica Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Avv. Mariastella Gelmini
Viale Trastevere n.76/A
00153 ROMA

Oggetto: "Lettera Aperta (continuazione - 2^a fuori-sacco) all'On. Ministro Avv. Mariastella Gelmini: 10^a ed ULTIMA PARTE".

On. Ministro,

continuiamo con onestà d'intenti, con trasparenza e professionalità, considerando che diverse proposte migliorative costruttive sul nostro sistema universitario italiano, pubblicate sul nostro Sito Internet, sono state prese in seria condivisione, e soprattutto con Fede e Speranza nella richiesta attuativa dell'autorizzazione da parte del M.I.U.R. alla Fondazione scrivente "L.U.C.I. Padre Pio", per il riconoscimento del solo valore legale del rilascio del titolo accademico, mediante, appunto, l'ottenimento del Decreto Ministeriale relativo.

La richiesta di autorizzazione al M.I.U.R. da parte della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio", il cui riscontro con dati pubblici, resi ufficiali sul nostro stesso Sito, risale all'anno del Signore 2004; già da quella data la Fondazione ha inteso presentare il suo Progetto universitario, condiviso da altri Enti Cristiano-Cattolici, (Associazioni, Accademie ed altre), i quali si riconoscono chiaramente nelle finalità educative, formative e di istruzione socio-psico-didattico-pedagogiche e sperimentali di ricerca, insite negli scopi, mediante realizzazione di consolidati obiettivi generali e specifici, cognitivi e meta-cognitivi di apprendimento, con il conseguimento di risultati positivi di conoscenze, abilità e competenze certificabili a breve, medio e lungo termine con verifiche tecnico-scientifiche "in itinere" durante il corso degli studi. Ovvero operando sul campo!

In merito, moltissime sono le sollecitazioni, a tutt'oggi, che ci pervengono dagli Studenti Italiani e Stranieri per la sua pratica attuazione, essendo, ormai, arcinote le resistenze "demoniache" operate da chi manovra il potere per il potere (alcuni "Baroni" interessati, che operano nelle tenebre: i soliti "tromboni", attornati dalla "Corte Medievale", che hanno tutto l'interesse perché il sistema universitario italiano resti tale e quale, così come è avvenuto da tempo!), con le conseguenze che un tale disastro e scempio scolastico ha comportato; probabilmente non crediamo sia un caso che, oggi, ci si accorge con pubblicazioni a catena ed a caratteri cubitali e con notizie e affermazioni multimediali testuali di questo genere: "...*Troppi somari tra le matricole, gli atenei tentano il "recupero estivo"... Università, allarme neo-iscritti. I rettori:*

molti non conoscono l'Italiano... I mali degli Atenei: matricole impreparate, boom dei corsi di alfabetizzazione... Bestia nera: l'ortografia... Le matricole: L'anno scorso gli iscritti al primo anno erano 307.426, di cui 173.300 donne. Per gran parte delle matricole lo scoglio principale è il lessico: Poi: gli abbandoni: Nei primi dodici mesi un quinto delle matricole abbandona gli studi, e la percentuale dei laureati italiani è tra le più basse dei Paesi OCSE; e gli sfondoni: tra i più diffusi, "un'altro" con l'apostrofo, mentre "ad hoc" diventa "doc": E "cuocere" al passato remoto diventa "cucinai" e quant'altro" (Cfr. "Il Messaggero": 24.8.2009 e segg.). E ancora: "...necessitano corsi estivi di alfabetizzazione... boom dei corsi di alfabetizzazione... matricole impreparate, molti non conoscono l'italiano..." e quant'altro. In tal modo dando un colpo di spugna (si fa per dire), a tutto quanto è stato, comunque, svolto durante i cicli d'istruzione e formazione scolastica dalle scuole primarie fino alle secondarie superiori: come se gli studenti in possesso di un titolo legale: il Diploma di Stato, debbano ripartire da "ZERO". E' pur vero che ci troviamo di fronte al disastro del successo formativo garantito, ma ci sia consentito chiederci: "Ma questi "Soloni dei saperi" cosa hanno fatto per evitare o perlomeno arginare un simile stato disastroso?" Per cui è una proposta, quella di alcuni Rettori, che non può e non deve essere presa sul serio, perché offenderebbe in maniera indegna ed indecorosa tutta la Scuola Italiana, nella fattispecie Docenti e Dirigenti Scolastici della Scuola di ogni ordine e grado, stravolgendo tutto e tutti! Certo quando durante alcuni congressi abbiamo fatto osservare che alcuni strafalcioni li scrivevano quelli che non avevano frequentato, forse, neppure le elementari, venivamo additati come disfattisti od altro, ora "gli sfondoni di grammatica, gli errori di ortografia, la confusione dell'uso delle parole, l'analisi logica e la sintassi sballata sono diffusissimi tra le matricole e gli studenti universitari, in difficoltà anche al momento di scrivere la tesi"(sic!) solo perché scoperti (perché solo quest'anno, guardo caso!?) sono con forza pubblicizzati da alcuni "Baroni", pur non sapendo per quale motivo, soltanto oggi, devono trovare credibilità? E chi controlla i Controllori Dirigenti!? Le leggi ci sono, basta solo applicarle e rispettarle.

No! Noi non siamo di quest'avviso, ecco perché il Progetto Universitario della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio" si inserisce a pieno titolo e trova così ulteriore conferma attuativa, in questo contesto universitario scolastico italiano e straniero, e l'applicazione delle Prove di Ingresso per tutte le Facoltà e Corsi di Laurea (già sperimentate lo scorso Anno Accademico con evidente riscontrabile successo, i cui risultati sono stati regolarmente trasmessi) e contestuale realizzazione delle tre fasce culturali conseguenti. E a tal proposito è stata già ingranata la marcia per una buona e santa partenza. E così sia!

E allora On. Sig. Ministro?

Il Progetto della "Fondazione L.U.C.I. Padre Pio", probabilmente, come Ente "Fondazione", costituitasi con atto pubblico, come è notorio, in data 04.09.2003, ha percorso i tempi. Difatti il Decreto Legge del 25.6.2008, n.112, riporta testualmente: "...omissis..."

Capo V – Istruzione e ricerca:

Art. 16.

Facoltà di trasformazione in fondazioni delle università

1. In attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, nel rispetto delle leggi vigenti e dell'autonomia didattica, scientifica, organizzativa e finanziaria, le Università pubbliche possono deliberare la propria trasformazione in fondazioni di diritto privato. La delibera di trasformazione e' adottata dal Senato accademico a maggioranza assoluta ed e' approvata con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di

concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La trasformazione opera a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di adozione della delibera.

2. Le fondazioni universitarie subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi e nella titolarità del patrimonio dell'Università. Al fondo di dotazione delle fondazioni universitarie e' trasferita, con decreto dell'Agenzia del demanio, la proprietà dei beni immobili già in uso alle Università trasformate.

...omissis...

4. Le fondazioni universitarie sono enti non commerciali e perseguono i propri scopi secondo le modalità consentite dalla loro natura giuridica e operano nel rispetto dei principi di economicità della gestione. Non e' ammessa in ogni caso la distribuzione di utili, in qualsiasi forma. Eventuali proventi, rendite o altri utili derivanti dallo svolgimento delle attività previste dagli statuti delle fondazioni universitarie sono destinati interamente al perseguimento degli scopi delle medesime.

...omissis...

7. Le fondazioni universitarie adottano un regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, fermo restando il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario.

8. Le fondazioni universitarie hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile, nel rispetto dei principi stabiliti dal presente articolo.

9. La gestione economico-finanziaria delle fondazioni universitarie assicura l'equilibrio di bilancio. Il bilancio viene redatto con periodicità annuale. Resta fermo il sistema di finanziamento pubblico; a tal fine, costituisce elemento di valutazione, a fini perequativi, l'entità dei finanziamenti privati di ciascuna fondazione.

10. La vigilanza sulle fondazioni universitarie e' esercitata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Nei collegi dei sindaci delle fondazioni universitarie e' assicurata la presenza dei rappresentanti delle Amministrazioni vigilanti.

11. La Corte dei conti esercita il controllo sulle fondazioni universitarie secondo le modalità previste dalla legge 21 marzo 1958, n. 259 e riferisce annualmente al Parlamento...omissis...”.

Per quanto attiene al Capo II: “Contenimento della spesa per il pubblico impiego”, si fa osservare che tale contenimento è pienamente supportato dalla gestione autonoma a carico della Fondazione “L.U.C.I. Padre Pio”. E' un'ulteriore conferma di quanto da noi previsionato ed è una bella sfida con conseguente sana ed onesta competizione e trasparenza da verificare sul campo. E dunque, siamo pienamente d'accordo su quanto legiferato, come pure siamo d'accordo, come più volte esposto e proposto nelle nostre precedenti parti (dalla n.1 alla n.9) della lettera aperta trasmessa alla S.V., sui risparmi, incentivi, meritocrazia, adottandi, per salvare gli atenei nella strada indicata, che riteniamo giusta ed onesta.

Un grazie per l'introduzione del “criterio del Merito” sul quale tutti, o quasi tutti oggi sono pronti a concordare una volta esauritosi il mito dell'egualitarismo forzato ed astratto, nella convinzione che, probabilmente bisogna anche disporre degli strumenti più idonei per misurarlo e per trarne le conseguenze necessarie a livello operativo, nel senso di incoraggiare l'impegno e quel poco di sana competizione che poi

aiuterà i giovani studenti universitari, motivati nello studio, al momento del loro ingresso, oggi più difficile di ieri, nel mondo del lavoro.

Altrimenti la grande macchina dell'istruzione nazionale si ridurrebbe ad un gigantesco parcheggio per minori e adulti, venendo così meno ai suoi compiti educativi, formativi e culturali: i più specifici dell'istruzione scolastica e i più accreditati ed essenziali per un Paese, come il nostro, che non voglia perdere in partenza il treno dello sviluppo e della competitività internazionale, in cui crediamo.

Lo stesso dicasi per la VALUTAZIONE: Il riferimento è specifico regolamentato dal D.P.R. datato 22 giugno 2009, n. 122: **“Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.**

...omissis...

Art. 7.

Valutazione del comportamento

1. La valutazione del comportamento degli alunni nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, di cui all'articolo 2 del decreto-legge, si propone di favorire l'acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare. Dette regole si ispirano ai principi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni.

2. La valutazione del comportamento con voto inferiore a sei decimi in sede di scrutinio intermedio o finale è decisa dal consiglio di classe nei confronti dell'alunno cui sia stata precedentemente irrogata una sanzione disciplinare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, e al quale si possa attribuire la responsabilità nei contesti di cui al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legge, dei comportamenti:

a) previsti dai commi 9 e 9-bis dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni;

b) che violino i doveri di cui ai commi 1, 2 e 5 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni.

3. La valutazione del comportamento con voto inferiore a sei decimi deve essere motivata con riferimento ai casi individuati nel comma 2 e deve essere verbalizzata in sede di scrutinio intermedio e finale.

4. Ciascuna istituzione scolastica può autonomamente determinare, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, anche in sede di elaborazione del piano dell'offerta formativa, iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi, alla prevenzione di atteggiamenti negativi, al coinvolgimento attivo dei genitori e degli alunni, tenendo conto di quanto previsto dal regolamento di istituto, dal patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, e dalle specifiche esigenze della comunità scolastica e del territorio. In nessun modo le sanzioni sulla condotta possono essere applicate agli alunni che manifestino la propria opinione come previsto dall'articolo 21 della Costituzione della Repubblica italiana.

Art. 8.

Certificazione delle competenze

- 1. Nel primo ciclo dell'istruzione, le competenze acquisite dagli alunni sono descritte e certificate al termine della scuola primaria e, relativamente al termine della scuola secondaria di primo grado, accompagnate anche da valutazione in decimi, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge.*
- 2. Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione vengono utilizzate come parametro di riferimento, ai fini del rilascio della certificazione di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, le conoscenze, le abilità e le competenze di cui all'allegato del medesimo decreto.*
- 3. La certificazione finale ed intermedia, già individuata dall'accordo del 28 ottobre 2004 sancito in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per il riconoscimento dei crediti formativi e delle competenze in esito ai percorsi di istruzione e formazione professionale, è definita dall'articolo 20 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.*
- 4. La certificazione relativa agli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado è disciplinata dall'articolo 6 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, e successive modificazioni.*
- 5. Le certificazioni delle competenze concernenti i diversi gradi e ordini dell'istruzione sono determinate anche sulla base delle indicazioni espresse dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI) e delle principali rilevazioni internazionali.*
- 6. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e ricerca, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono adottati i modelli per le certificazioni relative alle competenze acquisite dagli alunni dei diversi gradi e ordini dell'istruzione e si provvede ad armonizzare i modelli stessi alle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge ed a quelle del presente regolamento...omissis...”.*

Sono condivisibili i progetti di ricerca per il 2009, nel Fondo per il finanziamento ordinario delle università, nello specifico la parte più cospicua dei fondi, il 66% corrispondente a 345 milioni dipenderà dalla qualità della ricerca, la vera ricerca, svolta all'interno degli atenei, come pure lo stanziamento di 2,5 milioni per chiamare esperti dall'estero e 6 milioni per arginare la fuga dei cervelli dal nostro Paese. Convinti, come siamo, che i veri talenti una volta scoperti devono essere messi nelle condizioni di restare potenziando i loro saperi e non leggere più su riviste internazionali, quanto, purtroppo, è stato letto recentemente, che ci rammarica e mortifica enormemente: *“I ricercatori italiani e la loro squadra hanno dimostrato il legame che esiste tra <<staminali e tumori>> l'inizio e la fine. Lo studio del Columbia University Medical Center è stato pubblicato dall'autorevole rivista Developmental Cell”*. Fuggiti dall'Italia Antonio Iavarone e Anna Lasarella, scienziati italiani, dopo aver denunciato l'impossibilità ad operare nella loro madrepatria si sono trasferiti negli U.S.A.. A loro giunga gradito il nostro Augurio sincero e fraterno: *“Ad majora semper”*, nella speranza che nel prossimo futuro possano ritornare nel nostro Paese. E anche in Europa. Non siamo in Europa per mandare i cervelli all'ammasso, ma per valorizzare le migliori tradizioni della nostra cultura.

Certamente, però, il cambiamento per la ricostruzione di una scuola degna di questo nome richiede un grande lavoro ideale e culturale. Per avviarlo non è possibile aspettare una revisione adeguata delle normative e dei programmi che ci giungano dall'alto, ovvero “verticistico”, sappiamo quali siano i mali della nostra scuola, e incominciamo ad operare, mettendo da parte l'arroganza e la superbia di “sapere”: occorre, secondo lo scrivente, che gli insegnanti e i dirigenti scolastici, per quanto e per tanti versi umiliati, ritrovino

il senso della loro funzione, così centrale e strategica per una società avanzata, ritrovando “il piacere e la vocazione” di trasmettere conoscenze, abilità e competenze e quindi interagire e suscitare la passione di apprendere, la curiosità per quello che non si sa, fruendo degli strumenti migliori e di avanguardia, al passo coi tempi, e non alla sola affermazione di ideologie socio-didattico-pedagogiche che lasciano il tempo che trovano. L'autonomia scolastica dovrebbe servire a promuovere un insegnamento autentico, libero, in linea con la nostra Costituzione e non asservito all'ideologia e ad una mera mediocre gestione, a volte, fallimentare. Se una tale concezione culturale dovesse affermarsi, la vera revisione dell'assetto normativo e programmatico ne sarà una conseguenza inevitabile con risultati perlomeno accettabili. Non a caso “bisogna capire dove e come si sbaglia e cambiare subito la strada”. La riforma scolastica in atto dovrà tener conto di tutto questo, specie nella sua fase attuativa. Ne siamo convinti!

Un grazie per l'instaurando Ricorso contro la illegittima e scriteriata decisione del TAR-Lazio per l'ingiusta e discriminante ora di Religione (Sent. n. 7076 del 17.7.2009), perché uno Stato davvero laico non emargina la Religione come afferma il Vescovo Coletti: “...questa decisione è un errore e impoverisce tutta la Scuola...”; mentre Massimo Cacciari asserisce testualmente: “...fondamentale per la crescita umana dovrebbe essere una materia obbligatoria. Così come la Teologia nelle Università non solo Cattoliche ma anche nelle Università Pubbliche Statali...”. Ma su questo, ovvero sull'obbligatorietà dell'insegnamento “senza se” e “senza ma”, ritorneremo in merito con obiettivi approfondimenti in un nostro prossimo incontro, data la nostra tradizione religiosa Cristiano-Cattolica con lo studio della Sacra Bibbia e del Vangelo. Non a caso la Fondazione “L.U.C.I. Padre Pio” nelle sue prove d'ingresso ha programmato, in merito, domande fondanti a risposta aperta. Soprattutto, poi, è ignorato lo stesso Art. 9 del “Concordato” che, prevedendo l'ora di Religione Cattolica nelle Scuole Pubbliche, ne motiva la ragione in termini culturali.

In conclusione, On. Ministro, ci sia consentito rivisitare: “La Sfida di educare i giovani”, che facciamo nostra, trattata da Mons. Carmelo Carparelli, che riporta testualmente: “... Al fine di costruire una società nuova e migliore non servono requisitorie saccenti o suggestioni vaghe quanto utopiche, ma percorsi educativi, serietà nonché la testimonianza dei maestri, severità e sforzo. Più grande è la crisi educativa in cui ci troviamo, più grande dev'essere la speranza che vi pone rimedio. Ed i cristiani dispongono della grande speranza, orientata a Dio e da Dio motivata, una speranza che è dono ed impegno e attende di essere anche la causa risolutiva della questione educativa, oggi in grande difficoltà. La questione educativa sta assumendo i contorni di una vera urgenza e insieme di una sfida radicale... Per superare questo stato di cose è necessario diffondere la coscienza della irriducibilità della persona umana che, capace di autocoscienza, si apre anche a significati e alla questione del bene e del male, si pone l'universale questione del senso del vivere e del morire, da cui la storia umana è attraversata. La persona umana deve essere riportata all'altezza della sua vocazione e per fare ciò serve, prima di tutto, la scoperta dell'identità...Educare vuol dire favorire nell'educando quel processo, non facile ma fecondo, dell'entrare in se stesso. I giovani sono affamati di speranza, trova compimento solo al trascendente. Educazione e speranza sono, insomma, indissolubilmente legate l'una all'altra. Si coappartengono. Non si può sperare senza certezza nella possibilità e non si può educare nella certezza, nella possibilità di un buon esito nel vivere. L'educare è una relazione che fa spazio alla speranza. Relazione di cui parla anche la Costituzione, come fa notare Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, il termine “educare”, spiega, si trova accostato al “dovere” ancora prima del “diritto” dei genitori verso i figli.”

Per ultimo condividiamo pienamente quanto scritto dal Prof. Francesco Alberoni, sociologo stimato, nella rubrica “Pubblico e Privato” del “Corriere della Sera”, allorquando afferma testualmente: “... Molti pensano che le qualità più importanti per affrontare il mondo siano il rigore, la fermezza e la volontà. In realtà sono altrettanto importanti qualità come la creatività, la curiosità, la duttilità, la capacità di allentare la tensione e di ricavare piacere dal lavoro che stai facendo. E soprattutto la capacità di analizzare se stessi,

le proprie azioni, di vedere i propri errori e di correggerli subito... Chi non crede, chi non ha passioni, chi non sa amare, non sa sognare, non sa donare, non produce nulla e non lascia nulla...". Noi ci crediamo !

E quindi nel ribadire la necessità operativa della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio" in piena Fede e coscienza di tanti giovani universitari Cristiano-Cattolici (si pensi che quasi 5.000 sono state le domande presentate alla Facoltà di Medicina e Chirurgia alla "Cattolica di Roma") che attendono fiduciosi l'inizio dell'A.A.2009/2010 per cercare di realizzare le proprie aspirazioni e vocazioni. Ricordiamo che il potere non è fine a se stesso, il nostro amato Santo Padre Pio, durante il nostro secondo incontro, testualmente mi disse: *"...la vita vi fu data perché la usiate anche a beneficio degli altri..."*. Facciamo in modo che ciascuno nel suo piccolo possa rendersi partecipe di questo disegno di Dio, nella quotidianità, con la intercessione presso di Lui del nostro San Pio e dar vita all'attuazione del Progetto ispirato nel Bene e nella Pace universale.

Grazie On. Ministro Gelmini. Nell'attesa inviamo cordiali saluti ed un Buon e proficuo lavoro.

In San Giovanni Rotondo lì 10 agosto 2009.

Il Presidente della Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio"
e Rettore della L.U.C.I. "Padre Pio"
F.to Prof. Dott. Enrico Mazzone